

ANSA/ PESCA:UE; IN ARRIVO RIVOLUZIONE, SI PESCHERA' SOLO SURPLUS DAMANAKI, PESCHERECCI DISOCCUPATI POTRANNO PULIRE I MARI

>

(di Patrizia Lenzarini) (ANSA) - BRUXELLES, 13 LUG - E' in arrivo una vera e propria 'rivoluzione' per l'attivita' di pesca in Europa. La Commissione europea ha infatti varato una riforma il cui obiettivo centrale e' ottenere una "pesca sostenibile, che non metta a rischio la riproduzione delle risorse del mare". Per questo, dice la commissaria responsabile alla pesca Maria Damanaki, "entro il 2015 gli stock dovranno essere sfruttati a livelli sostenibili": ossia i pescatori dovranno limitarsi a pescare le risorse in 'eccedenza'. Del resto, alza i toni Damanaki, "gli stock sono proprieta' pubblica" e "occorre agire subito, in quanto tre stock su quattro sono soggetti a sfruttamento eccessivo: l'82% nel Mediterraneo, il 63% nell'Atlantico". Insomma, con la sua proposta Bruxelles non introduce un obiettivo cifrato di tagli alla pesca ma - ammette Damanaki - "mi rendo conto del rischio di perdite di posti di lavoro". La commissaria individua pero' nuovi sbocchi per chi fosse costretto a tirare i remi in barca: "Oltre alle compensazioni - dice - la flotta non piu' in attivita' potrebbe dedicarsi alla pulizia dei mari, come la raccolta di plastica in mare, o ancora riconvertirsi verso la trasformazione dei prodotti, oppure dedicarsi al turismo marittimo". Ma anche il rilancio dell'acquacoltura e dell'itticoltura, e' considerato una soluzione "intelligente e sostenibile".

Un'attenzione particolare viene portata ai consumatori grazie ad un'etichetta piu' chiara e trasparente, mentre la pesca artigianale, il 77% dell'intera flotta Ue, viene esclusa da nuove imposizioni. E proprio tra i nuovi obblighi c'e' la proposta di introdurre, dal 2014, un sistema di quote di cattura trasferibili individuali per le navi di oltre 12 metri e per tutte quelle con attrezzi trainati, sulla falsa riga di quanto gia' avviene in Danimarca, che in questo modo ha ridotto del 30% la flotta in pochi anni. Queste 'concessioni', destinate solo agli armatori, avranno una validita' minima di 15 anni e potranno essere affittate o scambiate a livello nazionale, ma non con altri Stati membri. Per Damanaki lo strumento permettera', "entro il 2022, una crescita dei redditi di oltre il 20% e per i salari degli equipaggi dal 50% a piu' del 100%". Per rafforzare poi il principio di sostenibilita' della pesca, Bruxelles vuole anche mettere al bando progressivamente i 'rigetti di pesce in mare' che non hanno un valore economico. La proposta infine introduce un nuovo approccio per lasciare la "microgestione" delle misure ai singoli stati e all'industria. Contro la proposta gli ambientalisti di Ocean 2012 e Greenpeace secondo cui "non risponde alle sfide ambientali e sociali", mentre Giampaolo Buonfiglio, presidente delle cooperative Ue (Europeche) dice: "Se la pesca e' ammalata, ed effettivamente troppo bene non sta, con questa terapia rischia di morire". Il vicepresidente della commissione pesca del Parlamento europeo Guido Milana ha pero' commentato: "Ho la sensazione che cambieremo queste proposte". (ANSA).